



BLOCCHI DEI CONTESTATORI AGGIRATI / CIAMPI: «ATLETI TESTIMONI DI PACE, CHE LA TREGUA OLIMPICA NON SIA TURBATA». IL PREMIER: «NO GLOBAL, PENSO A UN INTERVENTO DRASTICO»

È Olimpiade

Fiaccola a Torino fra migliaia di persone. Stasera la cerimonia che aprirà i Giochi invernali

CERCHI CONCENTRICI

Giulio Anselmi

QUANDO stasera, nell'antico Stadio Comunale di Torino rinnovato per l'occasione, il presidente Ciampi dichiarerà aperti i ventunesimi Giochi Olimpici invernali non scaterà nessuna tregua sacra nel mondo e non si aprirà uno spazio magico sottratto alla mediocrità della vita quotidiana. Semplicemente, comincerà una festa. Che viene però attesa come festa grande, anzi grandissima: e per questo - a giudicare dal numero delle bandiere degli Stati partecipanti, dai moltiplicarsi dei collegamenti televisivi e degli speciali giornalistici, dall'affollarsi degli spettatori calcolati a miliardi - come uno dei pochi posti davvero in grado di superare per qualche giorno il baratro tra Oriente e Occidente.

Basterebbe questo, in un mondo sempre più privo di valori condivisi, ad attribuire all'appuntamento torinese un significato simbolico, certo residuale rispetto all'antico spirito di Olimpia, ma che pure scavalca i numeri del gigantismo contemporaneo, espressi in investimenti, presenze, traguardi, e riesce a coinvolgere gran parte dell'umanità, anche nelle lande dove la neve non appare mai.

A partire da domani, da un'orgogliosa città che gli ultimi anni avevano reso un po' laterale, certo meno visibile, si irradieranno sul mondo le immagini di sciatori, pattinatori, giocatori di hockey, bobisti, grandi campioni in rappresentanza delle potenze del mondo e oscuri concorrenti irrituali, che assurgeranno a una breve celebrità. Per due settimane si giocheranno, in parallelo, tre grandi partite. Quella sportiva, la più evidente, spettacolare ed appassionante di cui abbiamo detto, interpretata da giovani uomini e donne, profili coloratissimi lanciati in una sfida contro se stessi, contro i rivali, contro il tempo su magnifici scenari di neve e ghiaccio. A fianco, senza che nessun cameraman la inquadri, si svolgerà un'altra gara, tra l'Italia e il resto del mondo, tra l'offerta e le aspettative. Usando come indici la qualità delle strade, delle autostrade, delle ferrovie, degli aeroporti, l'efficienza degli alberghi, la bontà dei ristoranti, l'onestà dei commercianti, centinaia di migliaia di perso-

ne, molte delle quali particolarmente influenti a casa loro, esprimeranno un giudizio sull'Italia intera, sulla sua affidabilità, sulla sua competitività. Le Olimpiadi, in questo senso, diventeranno uno dei parametri del nostro stato di salute, uno dei termometri per misurarle e vedere se davvero, come sostiene il governo, le classifiche economiche che ci vedono sempre più discendenti sono frutto di pessimismo o pregiudizio. Sarà un grande test sullo stato di modernizzazione e sulla qualità della vita in Italia il cui esito, per la reputazione collettiva, peserà ben di più, all'estero, dei risultati delle prossime elezioni politiche. Anche per questo ha fatto bene il presidente Ciampi a ricordare che sul Nord-Ovest d'Italia si concentra in questi giorni l'attenzione internazionale: non è retorica affermare che le Olimpiadi sono un'occasione per tutti che sarebbe sciocco sprecare nel nome di interessi o pretese particolari. In quest'ottica è da condannare la sinistra radicale che trasforma la polemica anti-Tv in una mobilitazione contro la fiaccola olimpica, ma appaiono intempestive e strumentali anche le demonizzazioni provenienti dal centro-destra.

E poi c'è Torino, la grande città industriale giunta a un punto di svolta, nella cui psicologia collettiva la parola Olimpiade ha assunto il significato di fine di una lunga crisi economica ed identitaria. Quanto meno, data la prudenza subalpina, di speranza che con questi giochi cominci una nuova fase della trasformazione di una città che ha recuperato se stessa ed è fiduciosa nel suo futuro, pur consapevole che molto resta da definire.

Le sfide concentriche, due delle quali si proiettano lontano nell'avvenire italiano e piemontese, rappresentano un valido motivo per fare convergere la nostra attenzione sui Giochi, per ricordare chi si è impegnato perché si svolgessero qui, per affiancare in questi giorni chi lavora - amministratori pubblici, organizzatori, volontari - perché tutto funzioni. E per lanciare un monito a chi volesse strumentalizzarli a scopi mediatici o elettorali. A sipario calato, valuteremo meriti ed errori. Oggi è giusto partecipare alla festa. Certi che il suo successo sarà una vittoria per tutti.



Baudino, Beccantini, Cassi, Cerruti, Corbi, Cotto, Garbarino, Mastrolilli, Molinari, Neirotti, Ormezzano, Paci, Ruotolo, Tiberga e Tropeano

IL RACCONTO QUI BATTE IL CUORE Una metropoli stellare accesa dallo sport
SESTRIERE CAPITALE DELLA NEVE Impianti eccellenti mondanità e business
LO SHOW DALLE 19 UN MAGO PER UN SOGNO Arena: ecco come riuscirà a stupirvi
Igor Marzà a PAGINA 5
Marco Anselmi a PAGINA 20
Giulia Zonta a PAGINA 22

I SERVIZI
L'ULTIMO TEDOFORO Ballottaggio Belmondo-Tomba Oggi si decide
SERVIZIO A PAGINA 18
L'ORGOGGIO DANESE La squadra reagisce al timore di attentati «Siamo quelli di sempre»
SERVIZIO A PAGINA 19
IL DISCO VOLANTE Dagli studi a forma di Ufo l'Nbc racconta la città al popolo americano
Giuseppe Colletta a PAGINA 25
LO STADIO BLINDATO La sicurezza affidata a 1300 agenti, sui tetti tiratori scelti
Massimo Numa a PAGINA 18
I VIP IN TRIBUNA All'Olimpico con il Capo dello Stato e Rogge ci sarà mezzo governo
Maurizio Tropeano a PAGINA 22
TOCCA AL CANNIBALE Lo slittino di Zoeggeler può portare il primo oro ma in prova ha steccolato
Stefano Mancini a PAGINA 25

GODIAMOCI LA FESTA

Ludiana Litzetto
Ho un'angoscia. Impellente. Devo lanciare un messaggio a tutti gli italiani ma soprattutto ai piemontesi. Torinesi? Guardatemi bene negli occhi e aprite quelle orecchie a magafono. Ascoltatemi. Non facciamoci riconoscere anche stavolta. Fatemi il santo favore, smettetela di lamentarvi. Sto parlando soprattutto a voi, malmostosi, che non vi va mai bene niente. Sospendetevi il mugugno, troncate la lamentela, devitalizzate la ragna. Piantatela di stare in agguato aspettando solo che qualcosa vada male per poter dire «Eccolo! Io l'avevo detto con le E bene aperte. Insomma smettetela di fare i piemontesi per 15 giorni. Oh là. E che vi costa. Son poi solo due settimane e poi potete ricominciare con la geremiade delle lamentazioni. Ma adesso zitti. Mosca. Lo so bene anch'io che non tutto va alla perfezione. Ci mancherebbe ancora. E che non tutti i cantieri sono a postissimo e che la metropolitana non fila via bella liscia. Beh. Se non fila filerà. Uff. Che noia. Cosa credete? Che a Roma, Milano, Napoli, la metrò non abbia mai problemi? Ma dove vivete? A Fiabilandia? Impariamo anche un po' a darci un tono. Facciamoci come quando arriviamo i cugini di seconda a trovarci. Scopiamo via le briciole sotto i tappeti e nascondiamo la roba da tirare dentro gli armadi alla rinfusa. E via un bel sorriso di benvenuto. Avanti, prego... Tanto poi abbiamo tutto il tempo per ritirare fuori le magagne dopo. Ma basta con le lamentele. «Eh, ma adesso per le strade non ci si muove. Eh ma ci spuntano re e regine da tutte le parti. Eh ma tutta sta storia delle Olimpiadi è una gran scocciatura... Certo. E come no. Era meglio se organizzavamo una bella sagra del Tomino molle. Dai su... Non facciamci i balenghi. Una volta tanto pensiamo positivo. Io capisco che per noi piemontesi è difficilissimo, che dobbiamo fare uno sforzo sovrumano, andare proprio contro la nostra natura, ma proviamoci. CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

SMIRNE, LE MINACCE A UN SACERDOTE SLOVENO. OGGI I FUNERALI DI DON ANDREA. IL PAPA IN TURCHIA A NOVEMBRE

Aggredito un altro prete: vi uccideremo tutti

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.
GreenPoint FORUS
Specializzati in prestiti e finanziamenti.
800-929291
Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Alle viglie dei funerali di don Andrea Santoro, che si terranno oggi a Roma, un altro sacerdote, di origine slovena, è stato aggredito da un gruppo di giovani a Suzzara e minacciato: «Vi uccideremo tutti. Il Papa visiterà la Turchia a fine novembre». **Gazzoni e Sotta a PAG. 12**
R febbraio più premiato sarai, più strada farai.
Vinci 50 euro con un solo biglietto
10/02/2006
LA STAMPA

TOM HANKS - CATHERINE ZETA-JONES
THE TERMINAL
UN FILM DI STEVEN SPIELBERG
IN EDICOLA
Panorama
Tutte quelle che devi sapere

BUONGIORNO di Massimo Gramellini

Laerime sacre

PISSA la fiaccola e la gente piange. Piange chi la porta e chi la guarda, il manager cinico e l'algida signora. Piangono soprattutto gli adulti. I bambini fanno «oh», ma nel senso di «oh papà, sei matto perché piangi?» e non è che sia sempre così semplice rispondere. Non basta la solita sfilza di parole in rima con «one»: l'emozione, la confusione, la sensazione di essere al centro dell'azione. E non puoi neanche rifugiarti nei precedenti: al passaggio della torcia in Australia gli spettatori urlavano. Ad Atene cantavano. A Torino il copione dei luoghi comuni avrebbe preteso che tossicchiassero composti, mormorando al massimo qualche «oh basta là». Invece i torinesi piangono. Assiati da decine di migliaia sui bordi della strada, commossi e felicemente ignari delle elucubrazioni mentali del «no global». Piangono senza scrosci da scena madre, ma con sobria lentezza sabbina. Perdonano acqua dagli occhi come rubinetti chiusi male o forse risposti a farica dopo un lungo congelamento. La visione ravvicinata del fuoco di Olimpia rievoca il ricordo della forza creatrice. È un richiamo arcaico che smuove le coscienze e fa vibrare i cuori ovunque, ma evidentemente inusua più forte qui, al cospetto di un popolo abituato a comprimere le passioni dentro un abito dimesso e, lo ha scritto Gabriele Romagnoli su Vanity Fair, «a considerare la felicità un lusso un po' cafone». Davanti alla fiaccola il torinese si scopre felice di essere felice. Ed è tale la sorpresa che gli viene da piangere.

PAR CONDICIO
BERLUSCONI ATTACCA L'AUTORITY: FA POLITICA
Multata Rete Quattro
Il premier: Calabro è stato influenzato
Brazzoni e Nicolotti a PAGINA 8
TERRORISMO
BUSH: NEL 2002 SVENATATO ATTACCO A LOS ANGELES
«Arrestammo un gruppo che voleva colpire la Library Tower»
Maurizio Molinari a PAGINA 13
9771122176003 66210